

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI NOVELLARA

in collaborazione con

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

Splendori di una corte cadetta

Il teatro dei Gonzaga e la comunità ebraica. Mantova e Novellara nel XVI e XVII secolo.

Fondo Gonzaga, Amministrazione I, b. 116

Il mio percorso all'interno dell'archivio di Novellara è iniziato a fine 2020. Durante il lavoro svolto mi sono imbattuta in alcuni elenchi di scenografie teatrali, e volendo saperne di più ho iniziato a fare ricerche su di esse e sul teatro vecchio dei Gonzaga poi sostituito con quello nuovo e attuale nel 1858. Ho iniziato a documentarmi sui Gonzaga e sulla vita spettacolare del tempo e, in particolare, sulla comunità ebraica e sul ruolo che ha avuto. Dal 1525, gli ebrei entrarono nel panorama spettacolare mantovano/gonzaghesco fino ad arrivare a creare una compagnia stabile che divenne estremamente popolare, tanto da essere ingaggiata anche per eventi importanti come i matrimoni.

In questo clima culturale si distinsero varie figure israelite, come Leone de Sommi. La figura di Leone de Sommi viene anche citata in molti documenti che riguardano Novellara. Ho cercato anche di ricostruire una storia spettacolare della comunità ebraica novellarese senza giungere, però, a dei risultati concreti. In generale le informazioni in nostro possesso tra XVI e XVII secolo riguardo la storia spettacolare della corte Novellarese non sono molte, e quelle a disposizione riguardano soprattutto il matrimonio di Vittoria di Capua con Alfonso I nel 1567, al quale partecipò proprio Leone de Sommi, che figura tra i personaggi presenti per i festeggiamenti e probabilmente mise in scena una commedia a cui presero parte anche il commediografo Mutio Busi, la compagnia dei comici Desiosi, il compositore Giaques de Wert che per l'occasione fece stampare a Venezia il primo libro delle madrigali in molte copie da dare come dono agli invitati, Flaminia Trevigiana citata in molte lettere e definita la cantante più in voga del tempo e, infine, Lelio Orsi, pittore e architetto di corte che si occupò della scena.

Ho cercato informazioni nella corrispondenza di Vittoria di Capua, dalle cui lettere non sono emersi riferimenti al matrimonio e nemmeno riferimenti a rappresentazioni teatrali in quegli anni. A mio avviso interessanti sono i documenti inediti della busta 166 chiamata Spese per il teatro, dove vi è un elenco di comici che parteciparono ad una commedia messa in scena a Novellara nel 1676, varie spese per l'allestimento e pagamenti o lettere da parte di alcuni come, per esempio, Pietro Antonio Biraghi, o Bartolomeo Todeschi, che sollecitavano i funzionari di corte per ricevere il pagamento adeguato alle prestazioni sostenute.

La tesi è un testo che parte dalla vicina Ferrara del XV secolo, fino a Mantova nel XVII secolo, evidenziando il ruolo della comunità ebraica e il rapporto che essa ha avuto con la famiglia Gonzaga. L'elaborato prosegue fino ad arrivare alla corte di Novellara, cercando di mettere in luce il rapporto tra le due corti della famiglia Gonzaga e con la comunità ebraica della zona. Il testo cerca di mettere assieme le poche informazioni che si hanno per creare un quadro più nitido riguardo la vita spettacolare di una corte che a lungo è stata sottovalutata rispetto ai parenti mantovani e che molto ha ancora da offrire per arricchire il panorama spettacolare delle corti padane.

Desirè Andreotti